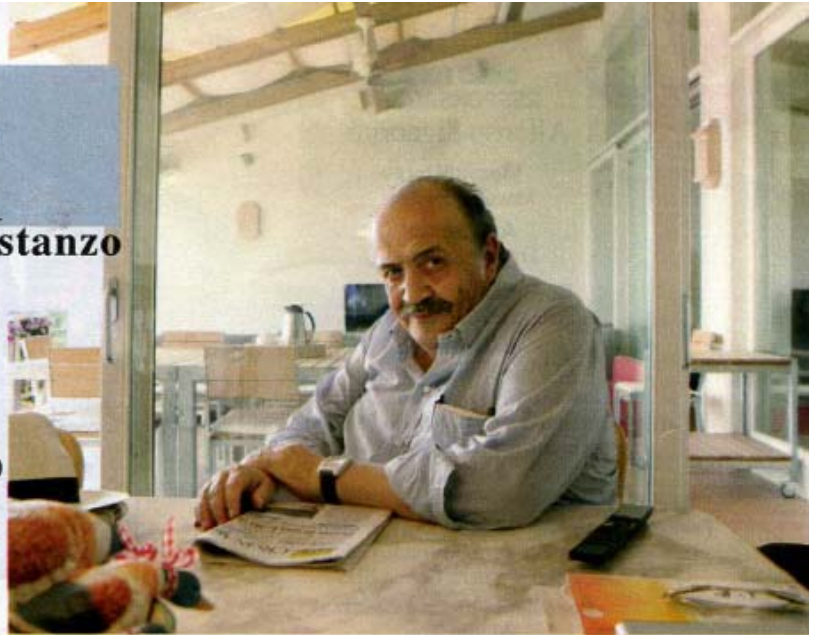


Opinioni

Maurizio Costanzo

Vedozero è un film girato con il cellulare dai ragazzi di tre licei milanesi e montato dal regista Andrea Caccia. Una sorta di neorealismo che va incoraggiato



Si chiama *Vedozero* ed è un film a forma di diario realizzato da settanta ragazzi tra i quindici e i diciotto anni, studenti di tre istituti milanesi, che hanno filmato quello che hanno voluto e poi il regista, Andrea Caccia, ha lavorato molto assemblando il tutto facendolo diventare film. È un progetto di grande interesse e di alta qualità ed è anche la dimostrazione di come le tecnologie, quelle a portata di tutti, possono diventare, appunto, pagine di diario e fare una fotografia di quel che i giovani vedono della realtà che li circonda. Sono certo che alla visione degli adulti ci saranno stupori e incomprensioni, perché gli over si accorgeranno di una realtà che sfugge al loro angolo di visuale.

Ci sono stati in passato esperimenti del genere. Se ben ricordo, uno è stato presentato di recente al Festival di Locarno, ma questa, curata da Andrea Caccia, mi sembra l'operazione più interessante. Non possiamo pensare di chiedere ai quindici/diciottenni di scrivere pagine di diario su quel che li circonda, invece dobbiamo aiutarli a esprimersi attraverso i mezzi di comunicazione che sono loro familiari. Non sarà facile in futuro attraverso quel percorso arrivare a un protagonista, a un primo

Cinema formato reality

attore o a una prima attrice, però possiamo immaginare che diventi protagonista un fatto, una situazione, un atteggiamento quotidiano o straordinario.

Il neorealismo, negli anni del dopoguerra, ha tratto dalla realtà motivo per film importanti come *Roma città aperta* o *Sciuscià* e questa, a mio avviso, è una nuova forma di

neorealismo. Per questo va incoraggiata. Dal neorealismo di allora si sviluppò una fortunata stagione per il cinema italiano, che durò decenni. Chissà se da questa diversa espressione del neorealismo non possa nascere un'altra stagione alternativa per il cinema italiano. In fondo quando Vittorio De Sica dirigeva *Umberto D.* o *Ladri di biciclette* non cercava di lanciare nuovi attori, ma di raccontare inedite condizioni di vita. Se allarghiamo questo ragionamento, ci accorgiamo che quello che Andrea Caccia sta realizzando è un reality nel rispetto autentico della parola. I reality televisivi, partiti più di dieci anni fa, hanno poi perso l'idea iniziale per arrivare a una realtà "costruita", simile alla verità, ma non la verità. Per questo ci sentiamo di incoraggiare l'iniziativa nata dai telefonini dei settanta ragazzi e ragazze dei

tre istituti di Milano e vi invitiamo a ricordare il nome di questa operazione *Vedozero*. Gli istituti sono: il professionale Floriani di Vimercate, il liceo scientifico Majorana di Rho e, infine, il Liceo della Comunicazione Maddalena di Canossa a Monza.

Una scena di "Umberto D.", un film del 1952, scritto e sceneggiato da Cesare Zavattini e diretto da Vittorio De Sica.

